

DOCUMENTO CONGRESSUALE

Domani chissà, forse

Disseminazione,
formazione del pubblico e socialità



XV Congresso
Nazionale
UCCA

Bologna
16/18 Giugno
2023



In collaborazione con:



con il contributo di:

UnipolSai



il XV Congresso
Nazionale UCCA
è dedicato
a **Chiara Rigione**

Una nuova rete per la promozione del cinema

Disseminazione culturale,
formazione del pubblico e socialità



introduzione

Rileggendo la relazione congressuale di oltre 4 anni fa è sorprendente come fossero già presenti molti dei temi che hanno condizionato l'industria cinematografica negli anni a venire e, di conseguenza, il ruolo della nostra attività di promozione culturale: l'esplosione della serialità e delle piattaforme web, l'incessante calo di presenze, l'invecchiamento del pubblico e il mancato ricambio generazionale, la stagionalità, l'accesso al prodotto, il sovraffollamento di titoli simili, l'eccessivo numero di film prodotti e distribuiti rispetto alla capacità di assorbimento del circuito, la progressiva chiusura delle monosale d'essai, i limiti di una nuova Legge Cinema totalmente sbilanciata a favore del côté industriale rispetto a quello culturale.

Ciò che mancava era l'impatto devastante che la pandemia ha provocato, in termini di vite umane, di sofferenze individuali, sociali ed economiche. E, per quanto ci riguarda più direttamente, al nostro già esausto comparto culturale. Ma ci torneremo.

la Rete

UCCA è un'associazione nazionale di promozione della cultura cinematografica attiva dal 1967 e riconosciuta dal Ministero della Cultura. Gode anche del riconoscimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per le sue finalità di promozione sociale. Associa circa **180 cinecircoli in 17 regioni** con un importante circuito di sale e arene estive. Offre servizi ai circoli, attività di orientamento, formazione specifica e aggiornamento normativo.

Scopo principale dell'Unione dei Circoli Cinematografici Arci è dare impulso, sostenere e organizzare la rete dei Circoli, tenendo conto delle eccellenze interne al circuito e dei differenti contesti territoriali in cui questi operano.

I circoli e le associazioni Ucca possono essere suddivisi in tre grandi categorie:

- ▶ cineclub o filmstudio che operano su base continuativa, potendo contare sulla disponibilità di una sala;
- ▶ circoli del cinema che mantengono attiva la programmazione di uno spazio, spesso in piccole comunità di provincia, dove si alternano attività culturali in senso stretto con forme di esercizio cinematografico;
- ▶ circoli culturali che operano in diversi ambiti, tra cui la promozione della cultura cinematografica, prevalentemente attraverso rassegne, interventi nelle scuole, concorsi, formazione e convegni.

A tutte e tre queste tipologie di circolo si affianca la programmazione di numerose arene estive, attività tipica e particolarmente apprezzata del sistema Ucca.

il lavoro di “profondità”

Uno dei principali tratti distintivi di Ucca è la sua **capillarità** sull'intero territorio nazionale: così come i circoli Arci sono spesso l'unico presidio di socialità in aree altrimenti desertificate, così le nostre basi associative insistono il più delle volte su territori nei quali gli ultimi presidi cinematografici hanno da tempo cessato di esistere. La fitta rete di spazi e di arene gestite sul territorio dai circoli affiliati svolge un encomiabile lavoro di supplenza rispetto alla programmazione mainstream dei multiplex, programmando esclusivamente cinema di qualità. È un'attività che parte dal basso, che riapre sale dismesse, che aiuta a bonificare aree disagiate, che offre occasione di intrattenimento e di riflessione a costi economici. È in definitiva un'attività *complementare* a quella dell'esercizio tradizionalmente inteso, perché ha finalità sociali: è una rete coraggiosa che riempie un vuoto e riesce a continuare la sua attività grazie al lavoro volontario di tanti giovani appassionati e alla totale mancanza di scopo di lucro.

il modus operandi

UCCA, soprattutto nell'ultima consiliatura, ha perfezionato un modello organizzativo che vede coinvolti due livelli: la Direzione nazionale, a livello centrale, come soggetto proponente e responsabile dei progetti e del coordinamento della loro realizzazione; i circoli aderenti, come i più validi attuatori dei progetti per la conoscenza che hanno delle realtà territoriali, per le esperienze già svolte, per la prossimità logistica con gli spazi, per l'azione promozionale che possono svolgere in loco.

In definitiva, il proposito è quello di **valorizzare le numerose realtà virtuose e le importanti professionalità che operano sui territori.**

la progettualità

La programmazione delle basi associative Ucca è rivolta essenzialmente a valorizzare il cinema "invisibile" italiano ed europeo, trascurato dalla grande distribuzione, o semplicemente quello più fragile, che non riesce a trovare la sua strada nel complicato intreccio tra noleggio ed esercizio. È questo il significato profondo di una rassegna itinerante di cinema del reale quale **L'Italia che non si vede**, nel duplice senso che non teme di approfondire argomenti scomodi o comunque rimossi o banalizzati dai media e nel contempo cerca di avvicinare il pubblico a documentari "invisibili" perché ostracizzati o falcidiati dalla censura di mercato.

gli obiettivi

La nostra priorità è la *formazione di nuovo pubblico*: un lavoro di incentivazione imperniato su di un rapporto fecondo e non occasionale con gli istituti scolastici, fatto di proiezioni di film di qualità, preferibilmente in lingua originale con sottotitoli, costantemente supportato da workshop di educazione all'immagine.

Ma Ucca deve essere anche la fucina dell'indipendenza creativa dei giovani autori, così come deve porsi quale interlocutrice privilegiata delle piccole distribuzioni indipendenti, rendendo economicamente accessibili alle proprie basi associative, anche le più periferiche, le opere dei grandi registi di domani presentati ai principali festival internazionali.

E infine, perché no? creare un proprio roster esclusivo di documentari, medio e cortometraggi di qualità.

le conseguenze della pandemia

È ormai opinione comune che il comparto cinematografico sia stato uno di quelli maggiormente colpiti dalle ondate pandemiche. Le ripetute chiusure degli spazi culturali (stessa sorte hanno subito teatri, sale da concerto, club, circoli...) e la lunga e inutile, talvolta financo grottesca, imposizione di ferree prescrizioni per l'accesso a luoghi già semi-deserti, hanno inculcato nei potenziali spettatori una reticenza (eufemismo), quando non un totale rifiuto, alla fruizione in presenza che si trascina ancora oggi.

Non ci soffermeremo qui su dati e percentuali ormai ben note che hanno reso il nostro Paese il fanalino di coda nella ripresa post-pandemica; per chi volesse approfondire il tema rimandiamo ad uno studio SWG commissionato dal MiC e rilasciato lo scorso settembre:

https://cinema.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/SWG-per-Ministero-della-Cultura-_indagine-sui-pubblici-cinematografici_-_report-analitico-2022-09-06.pdf

Mentre il pubblico si è progressivamente spostato sulle piattaforme streaming, il combinato disposto di minori introiti e maggiori costi (soprattutto energetici) per gli esercenti ha determinato una progressiva chiusura delle sale cinematografiche, in particolare di quelle più fragili: le monosale d'essai indipendenti, dedite alla diffusione del cinema di qualità e non afferenti alle grandi catene multinazionali. Non abbiamo numeri ufficiali (il Ministero è restio – altro eufemismo – a comunicare dati attendibili): è tuttavia sufficiente rifarsi ai dati Cinetel per concludere prudenzialmente che mancano all'appello almeno 600/700

schermi (sui 3.900 censiti prima della pandemia). Va infine aggiunto che anche gli impianti ancora attivi hanno ridotto considerevolmente il numero degli spettacoli.

A farne le spese sono state ovviamente le distribuzioni indipendenti, che hanno visto restringersi drasticamente il numero delle sale disposte a programmare i loro film. In definitiva: se escludiamo le città metropolitane, i film “difficili”, selezionati e premiati ai maggiori festival internazionali, sono diventati letteralmente invisibili per la sempre più sparuta platea dei cinefili italiani.

UCCA durante la pandemia

Il DPCM che ha imposto il primo lockdown ha colto UCCA in piena attività, costringendo l'associazione ad annullare tutte le proiezioni programmate sui territori in occasione dell'8 marzo 2020.

La drammaticità della situazione è apparsa subito evidente e UCCA, insieme ad Arci, ha dato vita a **Resistenza virale**, una campagna pensata per riunire tutte le iniziative culturali (concerti, podcast, teatro...) e di solidarietà organizzate sfruttando la tecnologia e la rete digitale, con lo scopo di contrastare l'isolamento e la solitudine.

In questo senso, il contributo di UCCA è stato prezioso: in 88 giorni sono stati programmati sul web 86 lungometraggi (di cui 57 italiani e 29 stranieri) e 25 cortometraggi. Da marzo le visualizzazioni sul sito UCCA sono state 41.000 (500 dagli Usa) con una media di 400 spettatori per film. Qui i dettagli della programmazione:

<https://www.uccacarci.com/resistenza-virale/>

Su richiesta di molti cinecircoli e anche grazie allo straordinario successo dell'iniziativa "Resistenza virale", UCCA ha organizzato **Così lontani, così vicini - La promozione audiovisiva nell'epoca del distanziamento sociale**, un articolato momento formativo, dedicato a giovani dirigenti e operatori UCCA, declinato in moduli volti ad illustrare le nuove sfide del comparto cinematografico senza dimenticare la natura e la dimensione essenzialmente partecipativa delle basi associative. Per questo ci è sembrato opportuno scandagliare le modalità (creative, operative e tecniche) della promozione cinematografica online per offrire strumenti utili per trasformare ogni circolo in un potenziale broadcaster di contenuti di qualità.

Il percorso ha preso il via con il panel *Promozione culturale nel Terzo Settore*, con una panoramica sulla riforma in atto, dei procedimenti di adeguamento statutario e degli adempimenti connessi alla istituzione del RUNTS, per proseguire con *I nuovi centri culturali come orizzonte di senso per i circoli cinematografici*, modulo tenuto da Bertram Niessen (Direttore scientifico di cheFare). Sono poi state trattate le *Strategie di audience development*, una riflessione su opportunità e limiti della rivoluzione digitale in atto per individuare nuove possibilità di sviluppo della progettualità culturale della nostra rete associativa, con l'intervento di Federico Borreani (Fondatore di BAM! Strategie Culturali) e di Anastasia Plazzotta (Fondatrice di Wanted Cinema).

Infine si è entrati nel merito di *Come realizzare iniziative in streaming*: dall'acquisizione dei diritti all'organizzazione e promozione degli eventi sul web, dalle modalità realizzative dei live con ospiti agli obblighi con SIAE relativi sull'utilizzazione online di Opere Audiovisive.

Il largo seguito del corso di formazione (circa 70 cinecircoli collegati su Zoom) ha imposto una 4^a sessione dedicata inte-

ramente all'approfondimento tecnico della piattaforma Streamyard.

Qui i dettagli dell'iniziativa formativa:

<https://www.uccaarci.com/2021/03/18/cosi-lontani-cosi-vicini/>

Il perdurare della pandemia è stato allo stesso tempo l'impulso per incrementare la nostra dotazione tecnologica: oltre ai principali social media, da tempo in uso, UCCA si è dotata di una piattaforma Vimeo Pro, una risorsa di video hosting che permette di postare, in maniera riservata, cioè protetta da username e password, contenuti coperti da copyright di cui si detengono diritti di distribuzione. Nel 2021 è stato effettuato un upgrade della piattaforma al livello "Enterprise", che amplia notevolmente i servizi offerti. Ha inoltre acquisito Streamyard, un software pratico che consente di attivare dirette video in maniera intuitiva e di condividerle sui social per ampliare la sua audience e si è munita di Filemail "Business", un servizio che permette di rendere l'invio di file di grandi dimensioni semplice e veloce.

In definitiva, a fronte di una mobilitazione eccezionale della direzione nazionale e delle sue basi associative, UCCA non solo ha resistito bene alla pandemia ma ha incrementato le sue adesioni e rafforzato la sua progettualità.

UCCA e Terzo settore

Sebbene abbia avuto un impatto in termini di adeguamento statutario già al Congresso Nazionale di Piacenza nel 2018 e nel Consiglio Nazionale di giugno 2019, il congresso di Bologna 2023 sarà la prima occasione in cui Ucca dovrà fare i conti con il nuovo impianto normativo delle reti associative di Terzo settore. Nonostante tra i provvedimenti attuativi della riforma inaugurata con la legge n. 106/2016 manchino ancora delle caselle essenziali, le conseguenze rispetto all'organizzazione interna e al governo dell'associazione sono comunque apprezzabili.

Secondo la circolare n. 2 del 5 marzo 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali si possono delineare due diverse categorie di reti associative: le reti c.d. "verticali", caratterizzate da una pluralità di livelli (nazionale, regionale, provinciale, locale) e reti c.d. "orizzontali" o "piatte", che spesso scaturiscono dall'adesione di enti di secondo livello e che normalmente sono costituite anche per aree tematiche o su base territoriale.

In questo senso Ucca, a differenza di Arci, riproduce una rete mista tendente all'orizzontalità, più orientata verso un modello tematico che verso una rappresentanza di tipo piramidale: gli enti affiliati ad UCCA aderiscono direttamente al livello nazionale, senza alcuna intermediazione da parte di articolazioni territoriali; allo stesso tempo, il soggetto giuridico "rete associativa" di per sé rappresenta un'articolazione di livello superiore rispetto alle basi associative, con attività e compi-

ti specifici. Uno dei temi da affrontare nel percorso congressuale e nell'arco della primissima parte del nuovo mandato sarà la valutazione di opportunità nel costituire - o in alcuni casi, di certificare - snodi di coordinamento intermedi tra le basi associative e la direzione nazionale.

L'art. 41 del codice del Terzo settore afferma che le reti associative sono composte, «anche indirettamente attraverso gli enti ad esse aderenti, da un numero non inferiore a 100 enti di Terzo settore con sedi in almeno 5 regioni o province autonome»

In qualità di rete associativa, Ucca svolge attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione e supporto degli enti associati e delle loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuoverne ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali - soprattutto presso il Ministero della Cultura cui afferiscono le attività di promozione cinematografica. Sarà inoltre opportuno che UCCA attivi un monitoraggio costante delle proprie basi associative, anche in considerazione delle qualifiche di associazione di promozione sociale e di rete associativa che allo stato attuale l'associazione possiede ma che dovrà mantenere in futuro per continuare ad operare nell'alveo del Terzo settore.

UCCA e Arci

Se è vero, come crediamo, che il “nostro” cinema sia strumento di inclusione sociale, dovremmo considerarlo patrimonio collettivo di ARCI. E se certo sono lontani i tempi in cui UCCA veniva considerata alla stregua di una setta esoterica di cinefili monomaniaci, fissati con film interminabili di cinematografie sconosciute, è venuto il momento di considerare l'associazione per quello che è: uno straordinario strumento per veicolare i temi che formano l'ossatura dell'azione politica e sociale di ARCI, in tutta la sua complessità ed eterogeneità. Riteniamo sia questa la strada da seguire, un intreccio sempre più stretto tra le due associazioni a partire dalla fase di progettazione: Ucca come parte integrante delle politiche di ARCI.

Il “Documento Cultura” stilato nelle more del Congresso Arci era molto lusinghiero e UCCA non può che dividerlo con piacere: *«Ucca è uno dei laboratori di idee, iniziative e proposte più dinamico ed interessante di quest'ultimo periodo. Una necessaria azione di aggiornamento delle associazioni e circoli aderenti, aiutandoli anche a rivedere statuti e modalità operative, ha dato il via ad un moltiplicarsi di iniziative nazionali e locali di grandissimo interesse, diventando un punto di riferimento anche per il malandato mondo delle produzioni cinematografiche indipendenti.*

Tanti anche i nuovi progetti con le scuole, con istituzioni pubbliche e private, con le altre associazioni di promozione di cultura cinematografica.

Come già ricordato, Ucca non ha perso circoli, anzi, ha incrementato le sue adesioni.

Resta il tema di come aprire nuovi spazi per il cinema, che possono essere spazi ibridi e multidisciplinari, per contrastare il problema dei costi eccessivi nella gestione di sale esclusivamente di cinema.

Ma la vera sfida è su come ampliamo la domanda di cinema, come ricostruiamo un pubblico, soprattutto in quelle aree dove non esistono più sale cinematografiche o dove la proposta è scarsa ed esclusivamente votata al prodotto mainstream».

Tra le proposte che Arci poneva in discussione, una in particolare andrà approfondita: «Proprio per la sua capacità di generare associazionismo e proposte di qualità sul territorio, riflettiamo sulla possibilità che una parte di risorse da investire nella rete UCCA provenga dal tesseramento Arci dei circoli di promozione cinematografica. Potrebbe essere un passo decisivo verso lo sviluppo di un ambito straordinariamente generativo».

UCCA: criticità (superabili) ed ampi margini di sviluppo

UCCA ha una rete di collaboratori di grande professionalità, partnership di prestigio, programmazione di qualità, persino un suo peculiare stile nella comunicazione. Forse mai come ora UCCA può contare su di un gruppo dirigente competente e coeso, presente su tutti i territori, innervato dalla nuova linfa di innesti giovani e appassionati.

Tuttavia, a fronte di un'attività che si è sviluppata esponenzialmente negli ultimi anni, le risorse ministeriali sono in continuo calo nel comparto della promozione cinematografica (contrariamente all'immane spreco per la produzione di decine di innocue commedie che avrebbero dovuto rilanciare il settore dopo la pandemia e che invece spesso escono direttamente in piattaforma). Ne è ulteriore riprova il recente stanziamento del Fondo Cinema e Audiovisivo per il 2023 > su ben 746 milioni di euro solo 800 mila sono destinati all'attività delle 9 Associazioni di Cultura Cinematografica, dei singoli circoli del cinema e delle Sale di Comunità, con un **taglio del 20% rispetto all'anno precedente**.

Le ristrettezze economiche hanno costretto UCCA ad un ulteriore sforzo, soprattutto in ambito progettuale, per dare continuità alla propria azione e rilanciarla ulteriormente.

Per cui gli ultimi anni sono stati densi di applicazioni ad avvisi e bandi, ministeriali ed europei, regionali e promossi da enti privati.

L'aggiudicazione di alcune di queste gare ha permesso ad UCCA di tenere in equilibrio il proprio bilancio, ma allo stesso tempo ha allargato a dismisura i suoi ambiti di intervento e ha messo a nudo **l'insufficienza di una struttura esecutiva** che si compone esclusivamente del presidente e di una coordinatrice part-time. Nonostante l'encomiabile e generoso apporto di tanti dirigenti territoriali, è di tutta evidenza che, senza che intervenga una robusta iniezione di nuove professionalità, UCCA non riuscirà a far fronte (da protagonista) alle sfide che il vorticoso mutamento del comparto lascia già intravedere.

Si è già accennato alla messe di chiusure che si stanno verificando soprattutto nei territori più deboli e per le strutture più "datate"; a questo va aggiunto che anche le sale che "resistono" sono costrette a ridurre la programmazione, e quindi il numero delle proiezioni, per risparmiare sui costi energetici.

A fare le spese di questa situazione drammatica sono le distribuzioni di qualità, che non riescono più a trovare spazio per i loro film *indie* provenienti dai maggiori festival internazionali e si rivolgono ad UCCA per accordi di circuitazione nei nostri spazi.

Sono ormai una decina le distribuzioni che fanno affidamento sui nostri circoli perché i loro contenuti incontrino un pubblico in presenza e nei mesi prossimi presumibilmente queste realtà, a noi vicine, sono destinate ad aumentare.

Per essere ancora più chiari, se riuscissimo a realizzare insieme ad Arci il rafforzamento dell'organico della rete, potremmo diventare **un player di prima importanza nella disseminazione dei film "difficili"** (la definizione è quella adottata ufficialmente dall'Unione Europea), costruendo una filiera virtuosa di supplenza rispetto alle sale industriali e al cinema mainstream.

Gli anni che ci aspettano

Il quadro tratteggiato in questo documento delinea un futuro denso di possibilità e scelte ma non scevro di complessità. Alla luce della riforma e del nuovo quadro normativo, Ucca dovrà scegliere quale modello associativo sviluppare e come governare la sua crescita. L'ampliamento della rete è una sfida affascinante che coinvolgerà tutto l'universo Arci, rafforzandolo, ma che giocoforza andrà ben oltre il nostro mondo, portandoci ad allargare gli orizzonti di azione e di aggregazione e dovrà necessariamente prevedere nuovi strumenti di governance che ci permettano di rispondere al meglio al ruolo che vogliamo assolvere. Essere un grande interlocutore politico-culturale che mette in gioco la propria rete circolistica e il proprio radicamento nei territori per rappresentare e aggregare tutte e tutti coloro che in questo momento si sentono ai margini di una filiera cinematografica sclerotizzata e avviluppata su obiettivi di mero conto economico, che di fatto, nonostante gli ingenti sussidi messi in campo, neanche riescono ad essere raggiunti. I giovani e meno giovani autori e autrici che vorrebbero recuperare un dibattito reale e vero con il pubblico e con la critica. Il pubblico orfano delle sale. I piccoli distributori che ostinatamente promuovono un cinema difficile ma apprezzato quando viene visto. Gli esercenti dei cineclub e delle sale d'essai che vorrebbero sentirsi nuovamente utili anche per il proprio ruolo culturale. I festival che vorrebbero vedere messo in rete il proprio lavoro. Chi intende promuovere la formazione con il Cinema come strumento di crescita professionale, culturale e educativa.



UNIONE CIRCOLI
CINEMATOGRAFICI ARCI